

RELAZIONE E INTRODUTTIVA AL CONVEGNO D'ORGANIZZAZIONE DEL

31 MARZO 1966.

Abbiamo ritenuto necessario fare questo Convegno Provinciale di Organizzazione per procedere ad una verifica dello stato Organizzativo della nostra categoria, per puntualizzarne i limiti e quindi vedere come rendere più efficace tutta la nostra struttura organizzativa al fine di renderla corrispondente alle molteplici e nuove esigenze che oggi la categoria è chiamata ad affrontare.

Prima di entrare nel merito dello stato organizzativo ritengo sia opportuno soffermare la nostra attenzione sulla situazione esistente nelle campagne e sulle prospettive che questa situazione offre ai lavoratori della terra.

Per capire meglio la situazione presente, non ~~XXXXXX~~ dobbiamo mai disgiungerla dalle lotte e dai successi conseguiti dalla categoria negli anni passati. Lotte e successi che hanno permesso alla categoria di avanzare sensibilmente sul terreno contrattuale, previdenziale e assistenziale, determinando nel contempo una nuova situazione nelle campagne che ha spostato lo scontro sindacale su un terreno più elevato, cioè nell'ambito delle strutture agricole e quindi sul nuovo assetto sociale, economico e produttivo che dovrà sostituirsi a quello attuale.

In questo senso oggi la nostra lotta deve svilupparsi come non mai e trovare il suo sfocio in direzione degli obiettivi di fondo che la categoria si è data e che sono quelli della riforma agraria, che trovi uniti in questa battaglia, mezzadri, braccianti, coltivatori diretti, cioè tutti i lavoratori della terra i quali debbono diventare i veri protagonisti del rinnovamento sociale ed economico delle nostre campagne.

Dobbiamo ricordare i successi (sia pure limitati della categoria) anche per capire meglio l'importanza determinante, decisiva che hanno avuto le lunghe e dure battaglie condotte dai mezzadri, attraverso le quali hanno strappato una serie di conquiste che vanno: dal Lodo De Gasperi, alla tregua mezzadrile, dalla proroga dei contratti agrari, alla giusta causa permanente; dagli accordi stipulati in alcune aziende e provincialmente all'approvazione della Nuova Legge in materia agraria, dal diritto alla pensione all'assistenza farmaceutica.

Certo rimane ancora molto da fare, sul terreno della remunerazione del lavoro contadino e sulla parificazione alle altre categorie dei diritti previdenziali e assistenziali. Tutto dipenderà dalla lotta che la categoria riuscirà ad esprimere nel futuro.

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

Possiamo ad ogni modo essere altrettanto certi, che senza la lotta non solo non sarebbe stato possibile fare dei passi in avanti, ma inevitabilmente i mezzadri sarebbero rimasti succubi ed in balia della volontà padronale. Volontà padronale che conosciamo molto bene che è quella di difendere con le mani e con i denti i loro egoistici interessi e sfruttare più che possono le fatiche dei contadini.

~~Ma~~ Fatte queste brevi considerazioni per quanto concerne il passato, vediamo schematicamente qual'è la situazione che oggi abbiamo di fronte.

Già da parecchi anni sono venute avanti due linee di politica agraria; quella degli agrari con l'obiettivo di espellere dalle campagne il maggior numero possibile di lavoratori attraverso la trasformazione della conduzione mezzadrile con quella diretta; la nostra linea che era e rimane quella della trasformazione della mezzadria con l'azienda contadina liberamente associata, attraverso il passaggio di tutta la terra a chi la lavora e gli intestamenti per le trasformazioni colturali.

La battaglia si è sempre più estesa quindi su questi orientamenti di fondo .

Diversi tentativi di trasformare le aziende ad economia diretta sono stati fatti da una serie di concedenti anche nella nostra Provincia alcuni dei quali sono stati portati a termine.

La dove questa operazione è stata portata ~~ax~~ in porto, dai concedenti, sappiamo che i risultati economici sono stati alquanto magri, in alcuni casi addirittura fallimentari (vedi azienda Mariotti; la parte a conduzione diretta di alcune aziende pubbliche ecc.). Ma deve essere rilevato che se da un punto di vista economico i concedenti non hanno avuto i risultati che forse prevedevano, sotto il profilo politico hanno conseguito un successo perchè così facendo sono riusciti a liberarsi del mezzadro che più da vicino minacciava la loro proprietà.

Quindi il quadro che nè discende da queste esperienze è quello che indipendentemente dai risultati economici i concedenti sono decisi a fare tutto il possibile per cacciare il mezzadro assicurandosi ~~ma~~ così la loro proprietà.

Questo è il fatto politico di fondo, con il quale la nostra organizzazione deve a che fare; cioè ci troviamo di fronte alla categoria dei concedenti i quali oggi fanno quadro nella difesa della loro proprietà.

Sappiamo che da anni l'Unione Agricoltori cerca in tutti i modi di convincere i concedenti ad unire le loro proprietà spezzettate, dando vita a società per azioni, al fine di mettersi in condizioni di procedere alla presentazio

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...

...the ...  
...the ...  
...the ...

ne di piani di trasformazioni per zone omogenee e così poter cacciare i mezzadri. Sappiamo anche che in questa direzione hanno trovato delle forti resistenze da parte dei piccoli proprietari perchè naturalmente domani che farebbe buono e cattivo tempo nelle stesse società per azioni, non sarebbero certamente coloro che partecipano con limitate porzioni di terra ma bensì coloro che avranno la possibilità di investire nelle aziende stesse forti somme di denaro.

Ma oggi dobbiamo dire che la situazione incalza come non mai in questa direzione, anche per il fatto che i recenti provvedimenti legislativi in materia agraria (patti agrari, Mutui quarantennali, Enti di Sviluppo)(sui quali confermiamo i giudizi già espressi in altre occasioni e che per ragioni di tempo non intendo tornarci sopra), gli ~~xx~~ sviluppi della politica del MEC e gli avanzamenti della tecnica agraria, obiettivamente accelerano il processo di trasformazione dell'agricoltura e del superamento della mezzadria.

Se quindi questo è il quadro della situazione che spinge in ogni senso al superamento della mezzadria è ovvio che il maggiore scontro di lotta deve ~~xx~~ verificarsi a questo livello, cioè al livello della struttura, della proprietà della nuova conduzione che dovrà sostituire la mezzadria.

A questo proposito dobbiamo renderci conto tutti che i tempi stringono sul serio e che se vogliamo andare avanti sulla nostra linea dobbiamo precisare le lotte su tutto il campo: quello contrattuale, investendo più precisamente le resistenze padronali; sugli investimenti procedendo alla formulazione di piani colturali e di trasformazione aziendali richiedendo contributi e Mutui dalle state: su quello del mercato dando vita ad una larga rete di forme associative con lo scopo di eliminare la speculazione intermediaria per quanto concerne la vendita e gli acquisti dei prodotti agricoli.

Oggi dobbiamo dire purtroppo in senso generale e vale anche per la nostra Provincia, che il superamento della mezzadria avviene prevalentemente con la conduzione diretta, perchè come è stato detto la nostra azione in questo senso non è stata sufficientemente incisiva e perchè come sappiamo d'altro canto che la Legge sui Patti Agrari, mentre da un lato parla di irripetibilità dei contratti ~~mezzadria~~ di mezzadria, dall'altro non indica quale tipo di conduzione dovrà sostituire la mezzadria stessa, lasciando praticamente liberi i proprietari di scegliere la forma di superamento che meglio ritengono opportuna. Incide in questa direzione anche la pressochè esclusiva lasciata ai proprietari di chiedere e impiegare gli investimenti pubblici, investimenti che rappresentano molto spesso occasione di disdetta dei mezzadri.



Questa situazione naturalmente spiega di per se anche lo atteggiamento dei concedenti rispetto all'applicazione della legge sui Patti Agrari.

Il tipo di contestazione posta in atto dai concedenti; il rifiuto di applicare la quasi totalità delle norme di Legge, il sabotaggio che essi compiono al normale svolgersi delle operazioni colturali e commerciali, le denunce, la disdetta, che anche nella nostra Provincia si contano a decine e decine, dicono chiaramente che questo indirizzo mira alla cacciata dei mezzadri e alla creazione di un nuovo assetto che consente ai concedenti il massimo profitto e impedisce ai mezzadri di realizzare un ~~ra~~ rafforzamento della stabilità sulla terra, migliori condizioni economiche e sociali, di esercitare maggiori poteri decisionali e quindi qualificarsi come candidati naturali alla proprietà della terra.

Vi sono tuttavia anche parecchi casi in cui il superamento della mezzadria avviene con la sua trasformazione in proprietà contadina e ciò per merito delle lotte dei mezzadri, i quali avvalendosi anche dei diritti e delle previdenze ~~stabilite~~ stabilite per Legge contestano gli indirizzi padronali, modificando a proprio vantaggio le convenienze economiche, creando in tal modo le condizioni ~~per una positiva~~ per una positiva trasformazione di rapporti di proprietà.

In questa scia la nostra organizzazione deve sviluppare una lotta intensa; ricca di iniziative che tenendo presente i diritti acquisiti, i contratti e le Leggi, si proponga appunto di contestare ed invertire la linea degli agrari per fare avanzare ed affermare l'iniziativa dei mezzadri verso la proprietà della terra.

Bisogna dire però che oggi noi corriamo dei seri pericoli, (già denunciati dopo l'approvazione della Legge sui patti agrari); il pericolo cioè che tutta la nostra azione sia insabbiata nei limiti interpretativi della Legge sui patti agrari (come purtroppo si sta verificando, nonostante lo sforzo che stiamo facendo per evitarlo) non riuscendo quindi a collegare l'azione per la corretta applicazione della Legge a quella per la realizzazione di tutta la nostra piattaforma rivendicativa e per la struttura.

In questi termini si capisce chiaramente la linea di condotta degli agrari i quali contestando ogni aspetto nella Legge si propongono di realizzare non solo l'obiettivo di pagare il meno possibile il lavoro del mezzadro, ma imbrigliare l'azione della categoria, di costringerla nei limiti puramente interpretativi e quindi bloccare il discorso sul superamento della mezzadria impedendo così che si realizzi nella direzione della proprietà contadina.

Sotto questo profilo dobbiamo riconoscere che non siamo riusciti a fare esprimere tutto l'insieme della linea della



nostra categoria, riducendo spesso il nostro discorso alla richiesta di pure e semplice applicazione della Legge sui Patti Agrari.

Si dice, ed in parte è vero, che nel corso delle assemblee di lega di finisce sempre a dover restringere il discorso attorno alla interpretazione della Legge, perchè tutta la discussione preme in quel senso.

Ebbene a questo ~~per~~ proposito dobbiamo dire una parola chiara, dare un'indicazione precisa. Anzitutto renderci maggiormente consapevoli, tutti, della legalità con cui noi oggi ci stiamo battendo, che oggi più che mai abbiamo il diritto dalla nostra. Si tratta quindi di acquisire e conquistare ~~quasi~~ quotidianamente, giorno per giorno, i nuovi diritti economici e normativi previsti dai nuovi Patti Agrari; quando è ora di dividere i prodotti pretendendo su ogni prodotto la disponibilità del proprio 58%; quando si compera, quando si vende; contestando e rifiutando ~~le~~ le decisioni assunte dal concedente senza la partecipazione del mezzadro; pretendendo, accordo o non accordo, la nostra quota di prodotto; non prendendo in consegna acquisti e non consegnando il bestiame o altri prodotti venduti senza il consenso del mezzadro; rifiutando di praticare quelle colture che non siano state concordate e per le quali non si siano valutate le convenienze economiche.

Questa è la strada da percorrere se vogliamo veramente piegare le resistenze e l'intransigenza padronale, e nel contempo costringere i concedenti ed accettare il discorso attorno alla vendita del podere.

Non vi sono vie di mezzo se non quelle di mantenere pregiudicata tutta la nostra azione lasciando prendere altro tempo prezioso ai concedenti per andare avanti nella loto linea che prima richiamavo.

Per fare questo è necessario da parte di noi tutti, avere una maggiore fiducia nello sbocco positivo delle nostre lotte, chiamando tutti i mezzadri, e non in ordine sparso, ad andare avanti in questa direzione precisando che per fare ciò, l'apporto determinante deve scaturire dalle decisioni di lega, nel senso che non siano i singoli mezzadri a muoversi, ma bensì tutti i mezzadri di quella o quell'altra azienda, di quella o quell'altra lega, di quella o quell'altra zona, superando così l'individualità del discorso del singolo mezzadro, con singolo concedente, affrontando invece il problema in termini di vertenza sindacale che riguarda tutti i mezzadri ~~di~~ di quella azienda, della lega o della zona.

Ecco come a questo proposito si innesta il discorso attorno all'organizzazione, alla funzionalità della lega e del suo gruppo dirigente.

... e a sua ...

L'esigenza che abbiamo di fronte è dunque quella di dare massimo vigore all'iniziativa rivendicativa contrattuale per applicare la Legge in stretto collegamento con tutta la nostra impestazione, ex assieme, contemporaneamente di avere un forte rilancio di tutta l'azione per la Riforma agraria estendendo quindi ~~l'iniziativa~~ l'iniziativa sindacale nei confronti di tutte le contro-parti (concedenti, industrie di trasformazione, uffici ed enti pubblici) esprimendo, come dicevo prima, una tematica differenziata per ciascuna contro-parte ma congiungendo le varie iniziative in una unica componente unitaria rispetto al fine da perseguire, cioè: il superamento del rapporto di mezzadria verso una proprietà contadina associata che garantisca un reale progresso tecnico, economico e sociale.

A tutto ciò debbono essere collegati i problemi previdenziali e assistenziali con gli obiettivi della parificazione dei trattamenti con le altre categorie di lavoratori nel quadro di un generale avanzamento della sicurezza sociale che vuol dire: diritto agli assegni familiari, indennità in caso di malattia o infortunio, diminuzione dell'età pensionabile, aumento dei minimi delle pensioni stesse ecc.

Inquadrato in questo contesto, articolato in questi termini, credo che la nostra lotta, possa realizzare quel salto di qualità che il momento richiede e che la situazione esige.

Questa, in grandi linee, mi sembra sia la situazione che abbiamo di fronte e le prospettive che la stessa situazione offre alla nostra organizzazione.

In questo quadro quali sono le iniziative in atto e come pensiamo di articolare per i prossimi mesi?

Anzitutto riprecisiamo ancora che la lotta non deve esprimersi solo al momento del grano, ma oggi momenti impegnati debbono essere considerati tutte le scadenze colturali e produttive, attorno le quali può e deve essere possibile sviluppare un'azione incisiva e generalizzata.

Per ridare vigore alla nostra azione dobbiamo aspettare il raccolto del grano? Certamente no!

Abbiamo detto che il bestiame è un prodotto che matura costantemente e quindi è possibile attorno al quale costruire la vertenza di lega, nel senso che non siano solo pochi mezzadri a fare l'azione ma bensì tutti i mezzadri della lega stessa che debbono impegnare a fondo i concedenti della zona.

Prima del grano abbiamo i foraggi ed anche su questi dobbiamo fare la nostra battaglia per farsi rimborsare dal concedente il 16% del fieno raccolto oppure prendersi il 16% dei foraggi maturati e venderlo.



Così lo stesso discorso vale per tutti gli altri prodotti. Per quanto riguarda la lotta da farsi attorno al raccolto del grano, le forme ed i tempi di questa lotta li preciseremo nelle prossime settimane.

Contemporaneamente alla lotta attorno a queste questioni specifiche dobbiamo portare avanti tutte le altre iniziative discusse e decise nelle ultime riunioni del nostro Comitato Direttivo che consistono: Nel portare avanti le indicazioni scaturite nel corso del Convegno dei mezzadri degli Enti Pubblici attraverso le assemblee aziendali per fare il punto sugli accordi stipulati con le aziende stesse e quindi procedere alla richiesta della terra, alla formulazione di piani di coltivazione e di trasformazione culturali.

- Presentare in termini di massa le richieste della terra in tutte le aziende unitamente ai piani di trasformazione.

- Fare una serie di conferenze aziendali assieme ai braccianti, nelle aziende miste, e conferenze comprensoriali a Urbino, Fano e Fossombrone.

- Realizzare insieme all'Alleanza dei contadini e la Cooperazione Agricola una serie di forme associative dando la priorità a quelle della bieticoltura e dell'ortofrutta.

- Un contributo serio dovrà dare la nostra Organizzazione alla creazione del centro ortofrutticolo di Fano;

- Una particolare e vigorosa lotta dovrà essere condotta attorno al prodotto bietole al fine di imporre quest'anno una volta per sempre il diritto alla disponibilità, conferendo la nostra quota parte attraverso il CNB che vuole dire (come i risultati del '65 hanno dimostrato), realizzare un maggiore prezzo e ~~maxxaxxxx~~ nel contempo il pagamento diretto della somma ricavata. Solo così riusciremo a piegare la prepotenza degli agrari, degli industriali ~~mxq~~ saccarifexi e quindi a impedire che continuino a fare i loro esclusivi interessi a danno dei contadini.

In questa direzione, dobbiamo fare in modo che l'azione sia più incisiva e si sviluppi sempre maggiormente parallelamente alla maturazione delle barbabietole, facendo il maggior numero possibile di impegnative, intensificando le delegazioni che si debbono recare allo zuccherificio di Fano, inviando le diffide ai concedenti e così via facendo, perchè quest'anno non intendiamo mollare per nessuna ragione e se si renderà necessario (lo diciamo sin da ora) procederemo alla divisione delle barbabietole nel campo conferendo la nostra parte e lasciando la parte padronale nel campo stesso, dato che il prodotto non siamo obbligati a trasportarlo sull'aja.

Mi sono soffermato sul problema bietole, perchè questo deve rappresentare una scelta di fondo nel quadro della



nostra lotta che deve impegnare a fondo tutti noi, tutta la nostra Organizzazione.

Oltre a queste iniziative dovrà essere sviluppata contemporaneamente una vigorosa lotta anche di piazza, attraverso una serie di manifestazioni pubbliche per richiamare l'attenzione delle Autorità Provinciali, del Governo e del Parlamento, sui problemi rivendicativi della nostra categoria, per sollecitare l'accoglimento delle nostre richieste relative alle questioni previdenziali e assistenziali e perchè vengano prese nuove misure atte a realizzare una nuova politica agraria che scelga i lavoratori quali artefici del rinnovamento economico e sociale delle campagne.

Dopo questa analisi, sia pure sommaria, sulla situazione e le iniziative di lotta da portare avanti, entriamo necessariamente nel merito dei problemi organizzativi per i quali è stato indetto questo convegno.

Le cose che sono state dette, le iniziative che debbono essere portate avanti, per concretizzare la nostra linea politica agraria, rimarrebbero solo dei buoni propositi, delle ottime intenzioni, ma dei pii desideri, se non ci preoccupassimo degli strumenti attraverso i quali realizzarle.

Succede spesso nelle nostre riunioni fare delle buone discussioni attorno alla linea del nostro Sindacato, dichiararsi tutti d'accordo, ritenere che effettivamente le decisioni corrispondono alle esigenze della categoria, ma che le cose non procedono in modo spedito, come sarebbe necessario. Allora si tenta di ricercare i perchè, le ragioni e così via di certi ritardi, di certi limiti senza fare un'analisi seria attorno all'efficienza organizzativa della lega, della zona e della Provincia stessa. O per essere più preciso, crediamo che il discorso attorno all'organizzazione sia sufficiente limitarlo al tesseramento, ed alle quote. Qui sta a mio parere l'errore di fondo. Il problema organizzativo deve essere affrontato in termini chiari e politici, approfondendo il significato, l'importanza, il ruolo determinante che assume l'organizzazione.

Abbiamo bisogno di una Organizzazione ben ramificata in tutte le istanze del Sindacato, la quale deve essere in grado di svolgere una funzione decisiva in primo luogo sul terreno della lotta, nello scontro con il concedente e tutta l'altra controparte. D'altronde, mancando una rete organizzativa capace di operare sul terreno politico, viene a meno anche tutta l'attività interna che il Sindacato richiede.

Lo stato organizzativo della categoria nella nostra Provincia, non possiamo sicuramente ritenerlo adeguato e capace di fare fronte alle molteplici esigenze che oggi si



pongono al nostro movimento, si tratta quindi di procedere ad un profondo rafforzamento di tutta l'organizzazione.

Evidentemente non pretendiamo di risolverlo qui il problema, ma da questo Convegno, con il contributo di tutti, deve scaturire l'orientamento, l'indicazione e la volontà di metterci tutti al lavoro, investire tutta la categoria perchè in un lasso di tempo il più breve possibile si riesca a fare poggiare il nostro Sindacato su una forte Organizzazione, che garantisca una più ricca articolazione di tutta la nostra iniziativa sindacale.

Per questo ritengo si debba procedere alle riunioni in tutte le leghe e dove si renderà necessario sviluppare il discorso sino alle sue estreme conseguenze, precisando e chiarendo le responsabilità che nell'ambito del Sindacato deve assumere ogni sua istanza, Segreteria e Comitato Direttivo provinciale, Comitati di zona, Comitati comunali e Comitati di lega ed ognuna di queste istanze risponderà dei propri compiti. Qualcuno potrà obiettare: ma vi sono le condizioni di fare tutto ciò? Certo che ci sono.

Parlo a ragion veduta, perchè nonostante la falcidia dei nostri migliori quadri derivante dallo spopolamento, rimangono ancora le condizioni numeriche e qualitative per ridare vigore a tutta la nostra struttura organizzativa. Ovviamente si tratterà in quei Comuni dove maggiormente ha inciso lo spopolamento di costituire anzichè leghe frazionali, leghe Comunali, adeguando naturalmente la forma organizzativa alle possibilità che le varie zone presentano.

Evidentemente fare uno sforzo in questa direzione significa conquistare nuove forze di giovani, di donne e di uomini al Sindacato, particolarmente in quelle zone dove permangono larghi strati di mezzadri non organizzati.

Vediamo a questo proposito come stanno le cose nella nostra provincia:

Zona Pesaro	Fam.Esis. n.	1412	organ. n.	938	= 66%	1965
" Gabicce	" " "	328	" "	246	= 75%	"
" Colbordolo	" " "	115	" "	98	= 85%	"
" Fano	" " "	381	" "	381	= 34%	"
" Mondolfo	" " "	559	" "	373	= 66%	"
" Saltara	" " "	404	" "	83	= 20%	"
" Urbino	" " "	865	" "	450	= 52%	"
" Orciano	" " "	888	" "	635	= 71%	"
" Fossombrone	" " "	748	" "	300	= 40%	"
" Cagli	" " "	408	" "	150	= 36%	"
" Urbania	" " "	663	" "	300	= 45%	"
" Macerata F.	" " "	530	" "	270	= 51%	"
" Pergola	" " "	379	" "	117	= 30%	"
" Novafeltria	" " "	315	" "	67	= 21%	"
Totali		n. 8730		n. 4408	= 50,5%	



Vi sono in tutta la Provincia n. 25.361 familiari, iscritti n. 11.125.

Credo che questo quadro debba fare riflettere profondamente tutti noi, perchè dimostra chiaramente le grandi possibilità che abbiamo per fare un balzo in direzione di tutto il rafforzamento organizzativo, politico e finanziario.

Le condizioni ci sono perchè se è vero che organizziamo poco più del 50% degli organizzabili e pure vero che la politica del nostro Sindacato è condivisa dalla stragrande maggioranza delle famiglie mezzadrili, come hanno dimostrato le lotte e altre iniziative.

Si tratta di affrontare in termini più responsabili questo lavoro che in ultima analisi è quello che da tono, concretizza le nostre iniziative e permette di far fronte alle notevoli esigenze finanziarie di tutto il Sindacato.

Non c'è dubbio che per realizzare in modo positivo questo problema la prima condizione consiste in una chiara ed efficace piattaforma rivendicativa, interessando ad essa non solo tutti i capi famiglia ma anche tutti i componenti della famiglia stessa, facendo anche riunioni differenziate di giovani e di donne.

Un balzo ~~in avanti~~ di qualità in avanti va fatto anche in direzione dello sviluppo della democrazia Sindacale che deve essere maggiormente estesa e consolidata in tutti i momenti e in tutti gli aspetti del nostro lavoro:

- nella elaborazione democratica delle rivendicazioni;
- nell'avanzamento delle richieste;
- nel decidere le forme e i tempi di lotta;
- nelle misure organizzative ecc.;

Bisogna richiamare l'attenzione della categoria sul fatto che il Sindacato non è per i lavoratori ma dei lavoratori stessi, il quale è nato dalle esigenze di difendere collettivamente gli interessi delle singole categorie.

#### Come dobbiamo articolare le nostre leghe?

Anzitutto nelle leghe, istanze fondamentali del nostro Sindacato, gli iscritti debbono e possono esercitare direttamente il loro potere di direzione e di decisione.

Dobbiamo riuscire a costituire le leghe autonome e moderne, le quali siano in grado di convocare quando è necessario l'assemblea degli iscritti e che sia la assemblea di lega a discutere tutti i problemi, ad assumere tutte le decisioni, comprese quelle operative e di iniziativa.

Il Comitato di lega deve approfondire i problemi rivendicativi, organizzare, promuovere e coordinare la lotta delle aziende ed estenderla in tutta la lega.

Two days in the month of June, 1911.

On the 1st of June, 1911, the weather was very warm and sunny. The temperature was about 80 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east.

The 2nd of June was also a very warm day. The temperature was about 82 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

On the 3rd of June, the weather was very warm and sunny. The temperature was about 84 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

The 4th of June was a very warm day. The temperature was about 86 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

On the 5th of June, the weather was very warm and sunny. The temperature was about 88 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

The 6th of June was a very warm day. The temperature was about 90 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

On the 7th of June, the weather was very warm and sunny. The temperature was about 92 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

The 8th of June was a very warm day. The temperature was about 94 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

On the 9th of June, the weather was very warm and sunny. The temperature was about 96 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

The 10th of June was a very warm day. The temperature was about 98 degrees Fahrenheit. The wind was light and from the east. The sky was clear and blue.

Realizzare i necessari coordinamenti con le altre categorie, coltivatori diretti e braccianti della stessa zona.

Ricerca i contatti con organizzati di altri Sindacati, la dove ci sono, per promuovere con questi iniziative unitarie di interesse comune.

Ciò permetterà che a livello di lega si sviluppi sempre meglio l'unità di lotta di tutta la categoria.

Le leghe potranno essere tali a condizioni che poggino le loro attività sull'assemblea di lega, assemblea che rappresenta il momento più importante e democratico di tutta la vita del Sindacato.

Dobbiamo fare altrettanto anche per quanto riguarda la costituzione del Sindacato nelle aziende attraverso la ~~co-~~stituzione di Comitati d'Azienda, per rendere possibile a quel livello la discussione attorno alla linea elaborata dal Sindacato e per far sì che le rivendicazioni che poniamo riflettano le esigenze reali di tutti i mezzadri di quelle aziende.

Deve essere fatto il possibile per fare partecipare tutti i componenti la famiglia alle nostre riunioni, al dibattito e alle decisioni, raccogliendo le esigenze, i problemi posti dai giovani, dalle donne, facendone un tutto unico con gli obiettivi generali della categoria.

D'Altra parte, quando parliamo individualmente con i giovani, le donne, riscontriamo una maggiore sensibilità alle esigenze di un ~~profondo~~ profondo rinnovamento dell'agricoltura, della vita sociale e culturale.

E mentre queste forze sono le più aperte al nuovo; si ha una loro insufficiente presenza nella vita del sindacato e rappresentano la più grande massa da reclutare.

Si impone perciò un lavoro molto, molto impegnato della lega e di tutta la nostra Organizzazione, in direzione delle donne e dei giovani in quanto rappresentano una forza decisiva e decisa a combattere per la conquista degli obiettivi contrattuali e di riforma agraria.

Compagni,

oggi come non mai dobbiamo fare tutto il possibile per evitare che il nostro lavoro lasci aperte delle falle, dei vuoti perchè tra l'altro sappiamo tutti che vi sono dei tentativi da parte di forze politiche esterne al Sindacato di dare vita ad altre Organizzazioni contadine,

il che significa dividere ulteriormente il movimento dei lavoratori.

Noi riconfermiamo la nostra piena autonomia, dai padroni, dai governi e dai Partiti, andiamo avanti alla

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

... ..  
... ..  
... ..

ricerca dell'unità di tutto il movimento operaio. D'altro canto difendendo questa autonomia, non dobbiamo (e anche se lo volessimo tanto non lo potremmo) imporre a certe organizzazioni di non portare avanti certe iniziative.

L'unico modo per combattere le iniziative che tendono a dividere i lavoratori, a creare confusione è quello di non lasciare nessuna possibilità reale alle stesse iniziative per poter attecchire ed andare avanti.

Dipenderà dalla nostra capacità di lotta, di iniziativa e organizzativa impedire che altre dannate divisioni si verifichino nel nostro movimento.

Alcuni brevi considerazioni sul terreno finanziario.

Notevoli passi sono stati fatti in questi ultimi anni. Nel 1965 sono state triplicate le quote che si raccoglievano nel 1962 e se si tiene conto della diminuzione delle famiglie esistenti la percentuale aumenta ancora.

Dobbiamo fare uno ~~max~~ sforzo per livellare le quote che si differenziano da zona a zona, da lega a lega.

Si deve perfezionare il lavoro attorno ai bilanci di lega, chiamando tutti i componenti della lega stessa, alla formulazione democratica dei preventivi.

L'ostacolo più grosso da superare consiste nella forma di riscossione. Non possiamo continuare ad andare avanti come per il passato, che la riscossione stessa delle quote tiene impegnato tutto il gruppo dirigente nei mesi più importanti dell'anno, quando invece debbono essere sviluppate una serie di lotte e di iniziative (vedi esperienza 1965, biotele e quote).

Promoviamo di adottare un nuovo sistema di riscossione, come è già stato fatto da altre Provincie, con risultati positivi: attraverso cioè un vaglia postale.

Quest'anno dovranno essere previste le percentuali da lasciare alle leghe e i contributi per i collaboratori di zona e di lega.

Altri compagni approfondiranno ulteriormente il problema finanziario.

Compagni,

~~riusciremo~~ riusciremo a fare un buon lavoro su tutte le questioni che abbiamo di fronte, se usciamo da questo Convegno convinti che ancora la categoria dei mezzadri ha da dire molte cose sul terreno contrattuale e strutturale, la quale continuerà ad avere ancora per parecchio tempo un ruolo determinante agli effetti di un vero rinnovamento delle nostre campagne.



Altresì dobbiamo uscire da questo Convegno con la piena consapevolezza da parte di noi tutti, in particolar modo dei compagni dirigenti, di migliorare tutto il nostro lavoro, da un punto di vista di qualità; migliorando il nostro lavoro, diventando sempre più padroni della materia che trattiamo; da un punto di vista di qualità, producendo sempre una maggiore mole di attività.

Solo così riusciremo ad assolvere il nostro compito di direzione di una grande e combattiva categoria come è quella dei mezzadri, infondendo la fiducia necessaria e garantendo alla categoria stessa nuovi successi e quindi la realizzazione di tutta la nostra linea di riforma agraria.

I have been thinking of you very much lately  
 and wondering how you are getting on. I hope  
 you are well and happy. I have been very busy  
 lately but I will try to write to you more  
 often. I love you very much and I hope you  
 love me too. I will be with you soon.

I am sure you will be very happy to hear  
 from me. I will be with you soon. I love  
 you very much and I hope you love me too.